

ispezione tecnica sul macchinario di quei vapori la Compagnia Manzi è insorta contro la detta ispezione opponendosi alla visita, e ciò lo ha appreso dalla bocca dello stesso ministro. Ripeto che il salvataggio si è tentato di farlo per influenze politiche e propriamente per opera di alcuni deputati di Napoli, fra i quali l'on. Casale, i quali hanno patrocinato presso il Ministero l'approvazione della detta convenzione. In ultimo io so che le azioni della società Manzi erano scese da 500 a 120 lire, benchè con la nuova convenzione sieno nuovamente risalite e che ora le dette azioni si posseggono in gran parte da coloro che le hanno acquistate dagli antichi azionisti. Intanto con quelle trattative fu impedita la costituzione di quella società di capitalisti napoletani fra i quali il Comm. Arlotto, l'on. Placido, il senatore Duca di Eboli che volevano prendere l'esercizio dietro concessione. E a testimonianza di quello che ho detto sarei lieto se il Tribunale facesse venire a testimoniare il capitano del Porto sullo stato dei vapori della società Manzi e nei rapporti fatti al Ministero, nonché i due ministri San Giuliano e Bettolo sui negoziati poi della società che voleva formarsi e sul modo come sono trattati i passeggeri, quelli che ho nominato ed il conte Giusso.

Comm. Petriccione — Io non so se il de Martino abbia rancori...
 On. de Martino — Ma che rancori! Io sto qui per testimoniare la verità.

Comm. Petriccione — Certo è che nego che il Consiglio d'Amministrazione della società abbia un gettone per ogni seduta. Al Consiglio è assegnata una percentuale sugli utili e affermo che mai si è giunto ad una percentuale di 16,500 lire. Quanto all'opposizione della società alla ispezione ultima ordinata dal ministero fo osservare che il Governo per effetto delle convenzioni con la Società ha dritto di fare eseguire delle ispezioni periodiche ogni tanti mesi e scorso quel tempo non può ordinarne una straordinaria. E perciò la Società vedendo lesi i suoi dritti, si è opposta.

Avv. Marciano — Una nuova società era costituita per succedere alla Manzi?
 — No, ma vi era qualcuno che attraversava le trattative iniziate dalla Manzi sperando poi di avere la concessione e di comperare a vil prezzo il materiale della Società. È questo, però, un mio apprezzamento.

Cocchia — La ferrovia Cumana ha sussidii?
 Comm. Petriccione — La Società Cumana fa il servizio da Torre Gaveta ad Ischia senza concorso di alcun ente.

On. De Martino — È a mia conoscenza che i testimoni sunnominati che volevano costituire la società dovettero smetterne il pensiero di fronte alle pretensioni della società Manzi di avere un milione di buona uscita, mentre quei signori volevano pagare il materiale al valore effettivo.

Avv. Sandulli — Il comm. Petriccione che ha mostrato di avere una memoria mitridatica può dirmi se la Camera di Commercio nominò un ingegnere per la manutenzione dell'edificio della Borsa? Spero che questa volta non vi sia una lacuna nel suo pensiero.

— La Camera di Commercio deliberò di nominarlo, ma il governo non approvò.

Avv. Sandulli — Chi era questo ingegnere?

— Il figlio dell'on. Casale con 500 lire all'anno, mi pare (senso).

Avv. Sandulli — Ma questo posto non spettava di dritto ad uno dei tre ingegneri costruttori?

— No.

Avv. Sandulli — Da quanti anni è laureato l'ingegnere Casale?

— Da pochi anni.

Avv. Marciano — La nomina dell'ing. Casale fu presentata dagli ingegneri costruttori?

— Non appoggiata, ma presentata.

Avv. Sandulli — Ad istanza di chi fu presentata?

— Dal figlio del Casale stesso.

Avv. Sandulli — Il de Martino che ha dato prova di un vero coraggio civile ed è galantuomo...
 Il Presidente — Ma sono tutti galantuomini!

Avv. Sandulli — Può dirmi se parlando col prefetto Codronchi questi gli ha parlato di un provvedimento che doveva prendersi contro il Casale?

— Io ho iniziato la mia vita politica appunto quando il Codronchi, sciogliendo i consigli comunale e Provinciale, iniziava l'opera che ho creduto di continuare. Intorno a quell'epoca nutrii parlare di misure di polizia che si volevano o potevano prendere contro il Casale, ma in tutta salute non posso dire se fu il Codronchi che me lo disse.

Avv. Cocchia — Sa il de Martino qualche cosa sui muletti d'Africa?

— So quello che sa tutta Napoli.

Avv. Cocchia — Vi ha partecipato anche il Casale? Che cosa ne dice la pubblica voce?

— All'epoca della disgraziata guerra d'Africa si parlò dei guadagni fatti su somministrazioni cattive di muletti ad opera di quelli che avvicinarono il ministro dell'interno, ma il nome di Casale non l'ho inteso.

On. Cicotti — Sa il de Martino se nel ministero Crispi fu segretario della presidenza del gabinetto Crispi il comm. Francesco Saverio Gariglio?

— Sì, lo ricordo, ma non so se nel primo ministero Crispi o nell'altro.

On. Riccio — Ricorda che sotto il primo ministero Crispi era prefetto di Napoli il Codronchi e se il Casale fu combattuto dal Codronchi?

— Ricordo questo: che l'on. Casale fu combattuto dal Codronchi.

On. Cicotti — Sa se nel secondo ministero Crispi il Casale gli stava sempre attorno?

On. Casale — sempre, sino ad adesso... anzi sempre.

Vice-Ispettore Pasquale Carolei
 Pres. — Siete stato lunghi anni nella sezione Avvocata?

— Quattro anni e mezzo e ci sto tutt'ora. Che cosa avete a dire su quello che ha dicato (glie ne legge la deposizione), Palmieri?

— Desidererei domande specifiche, ma potrei rispondere poco per volta. Ho inteso dire che il Casale in seguito a condotta poco corretta ne maresciallo Palmieri ne provocò il trasloco, e pure ho inteso dire che il Casale lo aveva fatto tramutare perchè Palmieri con rapporto fatto carico del vice-cancelliere Capobianco era stato tramutato. Ma personalmente non mi consta.

Avv. Sandulli — Innanzi tutto, la mia conosca (come diranno i colleghi) è quella di un teste Antonio Russo, la scuderia a palazzo Bagnara.

— So che si è il suo cognome.
 Avv. Sandulli — Sa il Carolei di certe intimità e rapporti fra l'ispettore Mellino ed il Casale, e fra il Mellino e il d'Amelio?

Il Presidente — Ma noi non facciamo il processo a Mellino!

Avv. Sandulli — Ma se noi accusiamo il Casale d'ingerenza in tutte le pubbliche amministrazioni!

Il presidente — Va bene, va bene. Dite, vice-ispettore...

Vice-Isp. Carolei — Si conoscono, questo mi consta. E' a sapersi che faccio vita molto ritirata: ufficio e casa. Ma di rapporti intimi non so (il pubblico ride).

Avv. Cocchia — Ma sa il Carolei se il l'ispettore Mellino frequentò il caffè Diodato?

— Non posso negare che vada a prendervi caffè.

Avv. Sandulli — Qual'è la ragione per cui il teste fa istanza per allontanarsi da sezione Avvocata?

— Io sto in buoni rapporti coll'ispettore Carolei. Anche col Mellino, in verità.

On. Riccio — In che consisteva la poca buona condotta del Palmieri?

— Non so fatti specifici.

Il Presidente — E' venuto corazzato l'ispettore (ilarità) già, sta fra ufficio e casa (ilarità più viva).

On. Riccio — Sono pervenuti reclami al teste sul conto del Palmieri?

— A me personalmente no, potrebbero essere giunti all'ispettore od al delegato.

On. Riccio — E' possibile che il Palmieri non possa conoscere l'abitazione del Russo?

On. Cicotti — Ma se ha detto di conoscerlo!
 On. Riccio si ricrede ed il presidente sospende la seduta: sono le 14.

L'udienza si riprende alle 17 e 46.

Citazioni e rogatorie

Avv. Cocchia — Domanda di rinnovare la citazione per l'avv. Enrico Palmieri.

Il Presidente dice che lo si citerà per Sabato. Comunica indi che il duca di San Donato dichiara di non potere salire le scale e perciò domanda di essere ascoltato a S. Maria La Nova.

Avv. Sandulli — Sul luogo del delitto!
 Si resta di accordo di ascoltare Giovedì prima il Summonte e indi il Sandonato. Per le rogatorie si sospendevano le udienze per dieci giorni e vi si darà corso.

Si fa venire il teste

Prof. Francesco Perrone

È a vostra conoscenza che l'on. Casale fece ottenere un impiego dietro retribuzione?

— Un giorno pochi mesi addietro, allorchè si riorganizzava il corpo delle guardie municipali, si presentò al mio studio un giovine che disse essere un sottoufficiale dell'esercito ritiratosi dal servizio e dopo di avermi esposto le infelici condizioni economiche nelle quali si dibatteva mi pregò a volerlo raccomandare a qualche assessore del Municipio avendo fatto domanda di entrare nel corpo delle guardie. Mi disse chiamarsi Bonaventura Visconti, ma non ricordo bene se era di Maratea o se aveva sposato una signora di quel paese.

Non mi tacque che aveva fatta anche domanda al governo per avere un'occupazione di quelle riservate ai sottufficiali al ritiro, ma, stringendolo il bisogno, desiderava di entrare nel corpo delle guardie. Commosso della sua posizione, poichè conto degli amici fra gli assessori del Municipio, gli promisi che lo avrei raccomandato a qualcuno di questi. Continuando a discorrere, mi aggiunse che lo avevano indirizzato ad un tale d'Amelio, segretario dell'on. Casale, reperibile al caffè Diodato e che costui gli aveva chiesto mille lire per ottenere quel posto assicurando che ve n'erano dei disponibili (senso vivo). Mi sdegnai a quella notizia e lo accomiatui senz'altro, temendo per la mia opinione — visto che quel giovane con molta facilità narrava un fatto così grave. Ricordo che nello stesso giorno, essendo stato onorato da una visita del mio amico, on. Cicotti, gli narrai quanto mi si era riferito e ancora sdegnato proruppi: ma in questo paese v'è una vera porcheria! Si domandano ad un infelice mille lire per fargli ottenere un posto così umile.

Il P. M. — Saprebbe darci qualche notizia sul luogo dove sta Bonaventura?

— Se la giustizia volesse appurare qualche cosa, potrebbe fare richiesta al Ministero della Guerra, al Municipio od alla Scuola delle Belle Arti avendo a tutte queste parti fatto domanda di posti il Bonaventura.

Il P. M. — E a lei fu raccomandato da qualcuno?

— Si presentò con lettera del prof. Travascio che trovai a S. Chirico Raparo (Basilicata).

Il P. M. — Domanda col consenso delle parti di ricercare questo testimone e farlo citare.

— Posso aggiungere che al colloquio era presente il signor Raffaele Russo, mio procuratore, da Secondigliano.

Il Presidente trova che non è possibile che la legge permetta questo.

Avv. Cocchia — Ricorda che accanto alla posizione del Perrone, il Tribunale ammise che ove venisse fuori il nome dell'indicato, bisognerebbe citarla.

Il presidente ammette la bontà delle ragioni della difesa, e poichè la P. C. fa anche essa la richiesta — il Tribunale ordina citarsi il teste Visconti Bonaventura, e fa premura al testimone Perrone perchè se gli riesce possibile ne trovi il domicilio.

Prof. Perrone — Posso aggiungere anche questo: che il Bonaventura dopo il racconto della richiesta di mille lire fattagli disse che con mille lire poteva vivere due anni ed aspettare la concessione dell'impiego dal Ministero della Guerra.

Avv. Sandulli — Non perchè noi non prestassimo fede al Perrone, ch'è persona degna di ogni rispetto, ma desidereremo che — a maggiore conferma della sua parola — fosse citato anche il Russo.

Il P. M. ritiene inutile per ora la citazione del Russo ed il Tribunale s'attiene a quest'ordine di idee.

Avv. Sandulli — Oltre il prof. Perrone, verranno altri a deporre fatti specifici. Ma, oltre a ciò, noi abbiamo ricevute, molte lettere confermantici alcune irregolarità della ditta Casale-d'Amelio (senso d'ilarità) e noi — nell'interesse della verità — siamo pronti, prontissimi ad esibirle, ove il Tribunale lo crederà opportuno. Ecco perchè io fo istanza che sieno citati i testimoni indicati da queste denunce.

Avv. Marciano — Nell'interesse della P. C. dichiaro di non oppormi nell'intelligenza che ci sia riservato il diritto di contrapporre a quei documenti ed alle persone, altri testimoni.

Il P. M. chiede se rigettato allo stato la richiesta della difesa poichè vorrebbe a crearsi una nuova procedura. Se i difensori dell'imputato sono in possesso di denunce di reato si rivolgano al Procuratore del re e se le indagini che quel funzionario farà sul proposito hanno attinenza alla causa attuale, egli farà il suo dovere chiedendo che sieno richiamati per tenerne conto in questo processo.

Avv. Sandulli — Noi accettiamo la proposta del P. M. Ma poichè non vorremmo essere denunciati, noi esibiamo al Tribunale la dichiarazione chiedendo che s'indagasse. Ma — dietro insistenze del P. M. — la difesa s'assume l'obbligo di presentare tutte le denunce alla Procura del Re.

On. Cicotti — Il prof. Perrone sa altri fatti di questo genere?

— Di positivo nulla, ma voci molte. Per es., ho sentito dire che quando il Campolattaro ha nominata una commissione per il rimaneggiamento delle tariffe daziarie — della quale faceva parte anche il prof. Nitti — la questione impegnatasi fra gli scaricanti interni e quelli esterni era stata risolta a favore di questi ultimi. Ed allora si disse che la vittoria era costata settemila lire pagate ad alcuni, e fra questi all'on. Casale (commenti). So, altra, ed è questo. Recentemente dovendosi ricostituire l'Ufficio tecnico municipale, coloro che erano stati compresi in quelle nomine, avevano fatto un deposito di parecchie migliaia di lire che dovevano poi distribuirsi a diversi capi ed amministratori del Municipio, fra i quali si fece il nome dell'on. Casale (senso). Ciò mi ha confermato che gli amministratori di Napoli costituiscono un troiaio (commenti). So poi quel che si dice di tutti, che si vendono impieghi, che si fanno affari, e si fanno nomine aventi relazione con tutti quelli che gestiscono la pubblica cosa, fra i quali si faceva anche il nome del Casale. Ma debbo dichiarare in onore del vero che in Napoli c'è l'abitazione di andare subito ai superlativi e di esagerare. Io ho abitato nella sezione Avvocata e sono anche elettore amministrativo ma nulla è a mia conoscenza di fatti loschi a carico del Casale, nè da lui ho avuto mai sollecitazioni. Perchè — ove ciò che si dice fosse uso — gli amministratori non sarebbero fattori ma malfattori della vita pubblica.

Dott. Arturo Labriola

Bisbiglio di attesa per l'aula.

È vero che voi da un certo detenuto, Augusto Bartolani, avete saputo che certe guardie avevano ottenuto trasloco mediante compenso all'on. Casale?

— Ecco, signor presidente. Trovandomi nel carcere di S. Efremo, nei primi mesi di questo anno, onde rinnovare un processo contumaciato, fatto a mio carico dal Tribunale militare, conobbi il Bartolani. Veramente il tipo non è raccomandabile, ma in quel tempo si diceva ch'egli era rivelatore di alcune cose nel processo Notabartolo...

Il Presidente — Già, e così arrivò a star libero e comodo!

— Ciò dimostra la moralità del governo che se ne è servito (bisbiglio)! Questi un giorno mi disse che le guardie per mezzo dell'on. Casale ottenevano i tramutamenti che desideravano, dietro deposito di cinquanta lire che si facevano nelle mani d'un certo Guerra, esercente d'una bettola presso il carcere. E il Guerra si occupava di disbrigare la pratica per mezzo dell'on. Casale.

Mi propose il Bartolani d'indurre qualche guardia a fare il deposito per colpirlo poi in flagranza e così aver la prova del maneggio. Mi disse pure che il cav. de Luca, direttore di circolo carcerario, s'era visto obbligato a dire a Casale che si fosse astenuto dall'occuparsi di quei tramutamenti, dovendo così praticarsi per l'organo delle autorità carcerarie.

On. Cicotti — Sa il teste se il d'Amelio presta servizio al Municipio? E sa se egli presta bene il suo servizio?

— Ho inteso dire che il d'Amelio è impiegato al Municipio e che vi si reca solo il 27. Difatti, l'ho visto sempre in quest'aula...

On. Cicotti — Lo potrebbe riconoscere? (il teste guarda in giro)

D'Amelio — Son qua. Sul Municipio fo servizio di notte! (il pubblico ride)

Avv. Cocchia — Il teste — come pubblicista — sa niente intorno alla vita di Casale?

— Ecco, nella mia qualità di pubblicista io sto pubblicando un fascicolo sull'opera dei partiti politici in Napoli benchè veramente partiti politici non ce ne siano. Però sto raccogliendo notizie intorno alla vita di molti uomini politici, fra i quali naturalmente sull'on. Casale.

E incomincerò fin dal principio: dirò delle ragioni per le quali il Casale uscì dall'Esercito. Vi sono due versioni: per la prima, più favorevole a Casale, si ammetterebbe che egli fosse uscito dall'esercito per avere sposato una signorina senza previa autorizzazione delle superiori autorità, cioè per la mancanza di dote. Ma siccome il Casale ha fatta bella mostra di ricchezza mi pare che questa versione non sia da accettarsi.

Io accetto invece l'altra versione, per la quale il Casale sarebbe uscito dall'esercito per debiti. Appena uscito dall'esercito egli viene a Napoli e abita per la prima volta, mi pare, alla via Gennaro Serra. Ed è coinvolto subito nell'affare delle Banche-usura, per il quale il La Barbera, suo parente, ed il de Curtis furono condannati a cinque anni di reclusione.

Dopo di questo lo troviamo ai giochi di Borsa, dove lavora per conto del Giampietro e di Altamura. Fa debiti per 15 o 20mila lire che poi furono pagate dall'Altamura.

Frequenta le più accreditate e note case da giuoco con discreto successo.

Dopo di questo la sua vita si collega a quella del de Zerbi di cui diviene l'agente segreto e palese. Il de Zerbi era proprietario insieme al Panarola del Piccolo e della Gazzetta di Napoli. Ben presto i due giornali si trasformano in aziende per azioni. Quelle di proprietà del de Zerbi sono vendute a prezzo altissimo e col ricavato si comprano le azioni del Panarola. E così che de Zerbi diventa il proprietario di tutti e due i giornali.

E della vendita di queste azioni furono incaricati il Casale, il Festeggiano ed il Garzia. Tra i più forti compratori di queste azioni furono il padre di Arcangelo Manzi, testimone in questa causa, il Nardi, il Minieri. De Zerbi diventò il padrone morale di Napoli ed insieme a tutti gli elementi disonesti della città, e ad un solo onesto, da servire come banderuola, il Conte Giusso ingaggiò la battaglia elettorale contro Sandonato.

Anello di congiunzione fra il de Zerbi ed il Giusso fu il Casale. L'accordo fu concluso, in un modo addirittura romanzesco, in una carrozza chiusa di notte. Fu lo stesso Casale che narrò nella redazione del Piccolo l'avventura.

De Zerbi riuscì ad abbattere Sandonato ed a far riuscire il Giusso, il quale ebbe la più brutta delle delusioni quando seppe ch'egli era sostenuto dagli elementi più disonesti. Voleva far del bene ma non poteva andare mai avanti.

Dopo aver servito in tutte queste lotte il de Zerbi, Casale si crede autorizzato ad agire per conto proprio. E' eletto consigliere Provinciale ed è con questa carica che sbriga gli affari della banda mentre de Zerbi è a Roma.

In una delle precedenti convenzioni colla società dei trams furono promesse a Casale e a Billi lire 60.000. Intermediario in questo affare era Diego Aguglia, fratello, mi pare del deputato. L'Aguglia invece, per un'altra romanzesca avventura, che io non direi intascò tutto per sé.

Avv. Sandulli — Se nelle indagini fatte dal teste, egli ha sentito dire che il Casale oltre che sul giuoco viveva sulla prostituzione?

— Veramente, questo non m'è stato riferito.

On. Cicotti — Vorremmo sapere dal Labriola se ha inteso — nella qualità di redattore — fatti specifici.

— Trovandomi appunto oggi fuori, ho ricevuto non meno di tre denunce. Certo Michele Ferrigno: abitante in strada Cisterna dell'Olio si è presentato, sapendomi redattore della Propaganda mi ha detto che egli per rientrare nel corpo delle guardie municipali del quale era uscito per infermità, si era rivolto al d'Amelio che gli aveva chiesto L. 500 e non tenendolo a vece cominciato per mandare a casa di lui, nella ricorrenza di S. Alberto, un barile di vino e dodici o quattordici bottiglie di liquori. Ancora. Il signor Patavano di Forio d'Ischia mi ha assicurato di sapere da fonte diretta che il Casale per dare il suo appoggio alla società Manzi ha avuto lire 30000 (commenti enormi) segue. Il signor Salvo Mancini impiegato ferroviario alla stazione Frasso Dugenta linea Napoli-Foggia mi ha riferito che il signor Rosi, ufficio manutenzione della rete Adriatica di Napoli, domiciliato al Corso Garibaldi Vecchio immediatamente dopo alla stazione della Ferrovia Napoli-Ottaviano, gli aveva confidato che per fare entrare un suo figliuolo come impiegato al Municipio avrebbe dovuto pagare al signor Casale lire 3000.

Avv. Cocchia — Sa il teste Labriola di una famosa giocata di 150000 lire a Roma in cui era complicato un figlio di ambasciatore?

— So per essermi stato riferito da uno che l'ha letto in un opuscolo pubblicato in Napoli che a Roma, l'anno scorso, in una partita da giuoco fra il figlio d'un ambasciatore estero, il Casale ed un tale Pagliacella, noto baro di carte (su cui si potrebbero prendere informazione in Questura) e l'on. Carlo di Rudini, il primo, cioè il figlio dell'ambasciatore, perdette 120 mila lire.

Avv. Cocchia — A nome della difesa, noi facciamo viva istanza perchè sieno citati tutti i testimoni, di cui il Labriola ha indicate le generalità. Il Tribunale, noi crediamo, non si potrà

oppo...
 mento...
 perchè...
 luce ir...
 pagano...
 io, con...
 santa e...
 raggio...
 gli on...
 Tribuna...
 sollecit...
 famato...
 plausi...
 dente)...
 On)...
 le grav...
 essendo...
 anch'è...
 intera...
 dimento...
 dienza...
 d'Avv...
 trovand...
 loro di...
 mo a c...
 legio as...
 noi d'at...
 come h...
 cidente...
 ora che...
 dunque...
 P. C. v...
 dietro...
 compon...
 Il P...
 testimo...
 si aspe...
 L'ud...
 esce co...
 sizione...
 relativi...
 L'ora...
 di quan...
 dichiara...
 collegio...
 sentono...
 quello...
 Alcu...
 ma e d...
 chiaram...
 mo per...
 zione c...
 dienza...
 losimo...
 dere co...
 fensori...
 avvocato...
 t'i nost...
 per la...
 lazione...
 che il t...
 que, gli...
 e noi a...
 sier loro...
 loro ope...
 Sappi...
 civile...
 lunque...
 indole...
 e fermi...
 Se fu...
 essa mi...
 vocati...
 porremo...
 gie nost...
 E per...
 nostro...
 Se gli...
 mento a...
 rinvio...
 sto giuo...
 La ca...
 Sarebb...
 da noi...
 matori...
 parola...
 stra, ai...
 coscienza...
 nuovi...
 stato, do...
 generosi...
 che avr...
 salvatag...
 biamo a...
 Parce...
 Facen...
 ma di...
 posta...
 mo a cr...
 fare sp...
 nimo del...
 Sottin...
 verso G...
 di stima...
 politica...
 l'altro...
 in dovre...
 Il dep...
 nella ca...
 sario in...
 Eppure...
 repubblic...
 evoluzione...
 Bruno...
 regione...
 appena...
 Di par...
 ma noi...
 dei suoi